Esclusione sociale e mercato del lavoro

Gianfranco Bottazzi

Università di Cagliari

bottazzi@unica.it

L’esclusione sociale

- “Esclusione”: una delle parole più utilizzate e inflazionate del vocabolario non solo scientifico ma anche politico

- Sovradeterminazione semantica

→Un elenco impressionistico e incompleto: esclusione sociale, economica, culturale, razziale, politica, giuridica, sanitaria, scolastica, sessuale, abitativa, …

L’esclusione sociale

- L’elenco degli esclusi è pressoché infinito: alcolisti, anziani, celibi, disoccupati, detenuti, donne, handicappati, illetterati, immigrati, madri sole, mendicanti, nomadi, omossessuali, prostitute, senza fissa dimora, sieropositivi, tossicomani, ...

- La questione dei “diritti sociali” di cittadinanza, della loro estensione e della loro... sostenibilità

L’esclusione sociale

- E’ l’insufficienza dell’idea tradizionale di povertà a far nascere, tra gli anni Settanta e Ottanta, prima la nozione di “nuova povertà” poi quella, più ampia e articolata, di esclusione sociale.

- La povertà è infatti solo una dimensione per quanto importante dell’esclusione sociale, che tuttavia non è a questa sola riconducibile

L’esclusione sociale

→“Benché la povertà sia insieme conseguenza e origine di situazioni di precarietà, l’esclusione è un processo complesso che non può essere ridotto a situazioni patrimoniali individuali o globali” (G. Lamarque)

L’esclusione sociale

→“Mentre la povertà è una condizione statica, facilmente identificabile sulla base di standard e criteri oggettivi, l’esclusione è un processo dinamico, la cui complessità temporale e strutturale ne rende sempre difficoltosa ma al contempo cruciale l’identificazione e la misurazione empirica” (M. Barbagli)

La povertà come “proxy”

- Come si definisce:

→International Standard of Poverty Line (*)

→Relatività spaziale e temporale del concetto

→Instabilità della condizione di povertà

(*) Povera è una famiglia di due persone quando questa ha un consumo inferiore o uguale al consumo medio pro-capite del Paese (Regione, Provincia, Comune…)

La povertà come “proxy”

- La povertà: 15% circa delle famiglie sarde sono sotto la linea di povertà! (10% a livello nazionale, 2-3% nelle regioni più ricche del Nord, 20-30% nelle regioni del Mezzogiorno)
- Le famiglie in difficoltà in Sardegna: il 6% giudicano insufficienti le risorse economiche, il 34% le giudicano scarse (le stesse percentuali per la Lombardia sono 2,5% e 22%)

La povertà come “proxy”

- Povertà oggettiva e soggettiva: la Sardegna ha la percentuale più bassa di famiglie che si definiscono “né ricche né povere” (78%) contro il 90% circa delle famiglie del Nord.
- 3,5% delle famiglie hanno passato momenti di difficoltà per l’acquisto di cibo, 11% per vestiti, 8% per spese mediche, 5% per l’affitto.

  (2%, 4%, 3% e 3% in Lombardia)

  (4,5%, 16,5%, 8% e 7,5% in Sicilia)

Lavoro e esclusione

- Malgrado i mutamenti intervenuti con il cosiddetto “post-fordismo”, il lavoro, l’occupazione, è sempre al centro dei percorsi dell’identità sociale.
- La mancanza di occupazione dunque è forse più una esclusione “sociale” che strettamente “economica”

Lavoro e esclusione

Qualche concetto base:

- Le componenti del mercato del lavoro

→Popolazione attiva (forze di lavoro)

→Occupati

→Persone in cerca di occupazione (disoccupati nel linguaggio corrente)

Lavoro e esclusione

Gli indicatori principali:

- Tasso di attività (popolazione attiva/popolazione totale)
- Tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione/popolazione attiva)
- Tasso di occupazione (occupati/popolazione totale)

Le tendenze di lungo periodo

- Fino alla metà degli anni Settanta:

→Calano gli attivi

→Calano gli occupati

→Calano le persone in cerca di occupazione (emigrazione)

Le tendenze di lungo periodo

- Dalla metà degli anni Settanta ai primi anni Novanta:

→Cresce il tasso di attività (le donne!)

→Cresce il numero degli occupati

→Cresce il tasso di disoccupazione!

Le tendenze di lungo periodo

- Dalla metà degli anni Settanta ai primi anni Novanta:

→ Il numero dei nuovi posti di lavoro, malgrado sia consistente, non assorbe la nuova offerta di lavoro!

Le tendenze di breve periodo (dal 1993 al 2003)

- La crescita della popolazione attiva rallenta
- Il numero degli occupati continua a crescere
- Il tasso di disoccupazione diminuisce! Ma resta comunque elevato!

Le tendenze di breve periodo (dal 1993 al 2003)

- Una performance considerevole:

→ l'occupazione cresce in Sardegna più che nel Mezzogiorno e più che nel Centro-Nord

→ Il numero delle persone in cerca di lavoro cresce, in Sardegna, meno che nel Mezzogiorno, ma più che nel Centro-Nord

Il tasso di disoccupazione diminuisce, ma …

- I nuovi posti di lavoro sono piuttosto “precari”

→Due terzi dei posti di lavoro aggiuntivi creati sono “temporanei”!

→Si diffondono i cosiddetti lavori atipici (tempo parziale, co.co.co., interinale, etc.)

L’esclusione sociale dal (nel) mercato del lavoro

- Sicurezza del posto di lavoro e livelli retributivi → i “poveri” che lavorano o i lavoratori “poveri” (*working poors*)
- La dispersione scolastica: a livello di scuola secondaria si può stimare attorno al 25-30%

L’esclusione sociale dal (nel) mercato del lavoro

- Due terzi dei giovani disoccupati sardi (<30 anni) hanno la licenza media inferiore o meno
- Più di un terzo ha la licenza elementare o meno
- Il 60% circa è in cerca di lavoro da oltre 12 mesi

L’esclusione sociale dal (nel) mercato del lavoro

- Circa 120 mila persone (a fronte di circa 540 mila occupati “ufficiali”) svolgono un lavoro “irregolare” (nero) in tutto o in parte. Ossia il 20% circa di tutti quelli che “lavorano”.
- Circa 15 mila sono i minori che lavorano.

In conclusione:

- Conoscere
- Valutare
- Intervenire con politiche e iniziative adeguate e, soprattutto, mirate